



LEGAMBIENTE

Con il contributo di

Circolo di Lecco
Circolo Lario Sponda Orientale



Provincia di Lecco



Consorzio del Lario
dei laghi minori

Il Bel Paese si specchia nel Lario

Varenna Villa Monastero, sabato 14 maggio 2011

TRA TERRA E ACQUE: AMBIENTE NATURALE E ATTIVITÀ UMANE. LE TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO LARIANO NELL'ESPERIENZA DI LEGAMBIENTE E DI ALCUNI ABITANTI E OPERATORI

Costanza Panella, Presidente del circolo Legambiente Lario Sponda Orientale

Il nostro circolo è nato per l'allarme suscitato dall'ondata di cementificazione che vedevamo avanzare sul paesaggio lariano e dal sentire che occorreva costruire una sensibilità collettiva e un pensiero che, riannodando i fili con il passato, potesse ispirare un'azione di trasformazione che avesse un senso. Nel libro di Romano Guardini "Lettere dal lago di Como" quasi tutte scritte durante i suoi soggiorni sul Lario all'inizio degli anni Venti del Novecento, abbiamo trovato parole per descrivere la nostra esperienza "E tu senti con quale implacabilità d'incedere questo fatto distrugga tutto ciò che è pervenuto dall'umanità di una volta e dallo stretto legame con la natura. Ovunque tu avverti il progressivo sbriciolamento delle misure, percepisci come una creazione sia inghiottita da un'altra".

Il moderno, con le sue trasformazioni impresse anche nei paesi del lago, non aveva raggiunto finora alcune parti significative dei nostri versanti che conservavano e conservano tuttora, seppure in misura via via minore, gran parte delle forme e in qualche caso, sempre più raro, delle funzioni di un vivere pensare e lavorare radicato nella terra e nella tradizione.

Ciò che con lentezza di secoli aveva preso forma, l'organizzazione dei terreni a balze, contenute dai muretti a secco, i grumi di case di pietra e legno, talvolta con intonaci di sabbia di fiume, i casolari e le baite isolate, i vigneti e gli oliveti, gli orti orlati dai prati, le mulattiere ben lastricate e i sentieri, con lentezza compivano la loro strada discendente. Pareva che "tutte le possibilità in essi racchiuse potessero essere tratte fuori senza costrizione e senza fretta".

Poi d'un tratto negli ultimi anni, repentine trasformazioni ci hanno imposto di capire e di agire.

Ciò che l'industria non aveva cancellato, perché il lavoro in fabbrica si integrava nelle famiglie con la coltivazione e l'allevamento, si è venuto sbriciolando con l'avvento della speculazione e della cementificazione come "epigono" impazzito del progresso industriale.

Assistiamo ad una produzione sfrenata, neppure regolata dal gioco della domanda e dell'offerta, di casotte e condomini seriali che si protendono sfacciatamente dai verdi balconi, addirittura in linea ortogonale rispetto al versante, dentro le storiche cave del marmo nero di Varenna, al sorgere di un villaggio sotto la minacciosa friabile costiera tra Lierna e Varenna che lo scorso anno ha scaricato massi sulla superstrada, all'abbattimento di manufatti rurali di notevole interesse e ben conservati, per sostituirli con forme banali, ai tanti sotterfugi per occupare più suolo o ricavare più volumetria, al tracciamento di strade nei terreni agricoli anche contro le norme dei piani regolatori e senza che sia predisposto un piano dei servizi.

Il lavoro di osservazione e di studio da noi compiuto ha prodotto, dal 2008 tre mostre fotografiche e di documentazione (di cui abbiamo esposto nel loggiato una selezione) e, in occasione delle inaugurazioni, una discussione pubblica con la quale cercavamo di avanzare nella comprensione dei fenomeni e nella comunicazione con la popolazione e le amministrazioni.

Oltre alle segnalazioni agli organi competenti e alla stampa dei casi più gravi, abbiamo cercato di richiamare l'attenzione sul valore di ciò che si perdeva, facendo vedere, attraverso le fotografie, le luci e le ombre sul Sentiero del viandante, di informare la popolazione e di responsabilizzare gli amministratori sui nuovi strumenti della pianificazione, in particolare abbiamo seguito l'iter di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, lo Workshop sul Sistema laghi nel corso della Vas del Piano Territoriale Regionale e numerose Vas dei Piani di Governo del Territorio dei Comuni.

C'è stata una lunga inchiesta condotta dai quotidiani La Provincia di Como e la Provincia di Lecco. L'associazione Lettelariamente ha indetto il concorso "Scova il brutto che c'è".

In occasione della nostra mostra del 2010 a Bellano e dell'incontro "Più terra e meno cemento", abbiamo diffuso i dati del consumo di suolo nei paesi del Lario relativi all'incremento dal 1999 al 2006 elaborati da Legambiente sulla base dei dati DusaF della regione da cui si evidenzia un incremento smisurato se confrontato con lo scarso o nullo aumento della popolazione residente.

Il consumo di suolo qui si realizza come consumo dei pochi suoli appetibili, stante la configurazione del territorio stretto tra lago e monti e quindi come degrado del paesaggio, con interventi pesanti anche sui versanti scoscesi che comportano la frantumazione della roccia. Complici le condizioni economiche favorevoli per l'edilizia e forse altre utilità che giustificano gli investimenti nonostante l'invenduto in aumento. Le amministrazioni locali non hanno potuto o voluto governare il processo di trasformazione. Lo sguardo della nostra associazione sul paesaggio non è nostalgico o puramente estetico poiché l'ambientalismo scientifico che pratichiamo ci impone di considerare le trasformazioni in rapporto alle necessità umane e di raccordarle alle leggi della natura ed al bisogno che l'uomo e la donna hanno di essa. Ci interroghiamo allora sui bisogni che alimentano tale cambiamento. Il bisogno della casa è oggi in questi nostri paesi molto contenuto perché la popolazione non aumenta; in ogni caso tipologia e prezzi dei nuovi vani non rispondono alla vita e alle possibilità delle giovani coppie. C'è il bisogno del lavoro, ma vediamo che i cantieri non offrono consistenti e durature possibilità, c'è il bisogno di denaro da investire nei progetti delle famiglie e la vendita di un terreno edificabile o di un rustico che si può abbattere e raddoppiare può essere una risposta. In effetti l'incontro tra l'interesse speculativo del proprietario dei terreni e di chi costruisce è una leva della cementificazione.

Migliorare le proprie condizioni di vita, si può. Allora la domanda si sposta sulla qualità del migliorare, se effettivamente sia un guadagno o alla lunga possa essere una perdita per tutti e per ciascuno.

Consideriamo la trasformazione di un ambiente dove gli uomini per secoli hanno cercato di dominare la natura venendo continuamente a patti con essa, abbracciando il contesto, liberando energie e dove, parafrasando Guardini, tutto ciò che riceveva una forma rimaneva, in qualche modo "natura", certamente illuminato dal pensiero e dallo spirito, assoggettato alle intenzioni degli uomini, alle relazioni tra di essi, ma sempre in organica unione con la natura.

Poi è venuta l'era moderna, con tempi e ritmi differenti nelle diverse regioni. La scienza e la tecnica hanno offerto possibilità nuove alla volontà di dominio dell'uomo sulla natura, spostando sempre più in là, all'infinito, il limite. Abbiamo pagato il prezzo di slancio, perché il progresso lo giustificava, anzi ci pareva di lasciare indietro il peggio. Finché siamo arrivati ad un punto in cui il cambiamento ci è sfuggito di mano e abbiamo cominciato a dubitare. Anche qui, parlando con la gente, abbiamo sentito spesso la risposta "è il progresso", ma ora la sentiamo meno.

Forse sono sconcertati anch'essi, che non hanno del tutto abbandonato l'orticello, la piccola vigna o le galline, da qualcosa che avanza inesorabilmente e non capiscono bene a vantaggio di chi e per che cosa. Perché qui qualcosa vive ancora di quel passato a salvargli l'anima, a dare cibo buono, a scandire il tempo e a misurare lo spazio. E forse non vogliono, non vogliamo perderlo del tutto.

C'è anche da chiedersi quale turismo possa sopportare il lago e che cosa possa dare a chi lo frequenta. L'ambientalismo si è reso necessario per soccorrere gli uomini che avevano perso l'abitudine a concertare con la natura la misura. "Ci occorre più scienza e una tecnica più forte, ma ci occorre un uomo capace di piegarle al governo di questo nuovo che avanza in modo caotico e distruttivo. Ci occorre più energia economica e politica, ma che sia più evoluta e cosciente delle proprie responsabilità". Ci occorre anche una donna che ponga il suo sguardo e la sua mano sul territorio come da sempre fa con i corpi di cui si prende cura per poter sviluppare una conoscenza che non separi il soggetto dall'oggetto e una attività pratica che ne esprima la relazione.

Per questo ho invitato alcuni abitanti e operatori a testimoniare la loro esperienza e ad esprimere riflessioni.

Il dott. Alberto Negri, responsabile della gestione dell'Incubatorio di Fiumelatte, darà conto delle trasformazioni nel popolamento ittico del Lario.

Angelo Vergottini di Bellano attingerà alla sua esperienza di pescatore professionista per parlarci della tipologia delle catture, dei metodi, delle quantità, del mercato e delle prospettive della sua attività.

La dott. Gaia Bazzi socia del C.R.O.S. Varenna ci introdurrà al mondo dell'avifauna del Lario, non solo papere, ai problemi della convivenza degli uccelli con i motoscafi e la gente che riempie le spiagge.

Luigi Castellano di Perledo ci racconterà le trasformazioni del paesaggio lariano nella sua esperienza di agricoltore per il quale agricoltura e benessere non sono contrastanti come i più pensano.

Valentino Vitali, viandante, fotografo e poeta per passione, inviterà a recuperare la filosofia del viandante, di colui che percorre ed esplora un paesaggio cercando soltanto di coltivare l'arte di vivere con profondità.